

Unesco largo ai giovani

Si è tenuto a Matera alla fine del mese di febbraio il primo Unesco Italian Youth Forum. Ragazzi e ragazze tra i 18 e i 35 anni tutti insieme per dibattere sui grandi temi del patrimonio culturale

➡ Barbara Ainis

Non è stato un caso la scelta di Matera. La Città Capitale Europea della Cultura 2019 compie quest'anno il 25esimo anniversario della sua appartenenza alla lista dei siti Patrimonio dell'Umanità Unesco. E più o meno cinque lustri potrebbe essere pure l'età media dei partecipanti al convegno che si è tenuto poche settimane fa, alla fine di febbraio, per celebrare il primo Unesco Italian Youth Forum, alla presenza di numerosi relatori italiani ed internazionali. Giovani tra i 18 e i 35 anni, provenienti da tutta Italia e da esperienze personali e lavorative diverse, si sono riuniti per parlare di patrimonio, di economia, di società, di ambiente e di lavoro, tutto sotto il grande cappello della cultura.

A promuovere l'evento, e a organizzarlo nei minimi dettagli, è stata l'Associazione Italiana Giovani per l'Unesco, sotto l'egida dell'Unesco e della Commissione Nazionale Italiana per Unesco, presente il presidente **Franco Bernabè**: «Matera è simbolo del riscatto della tutela del patri-

Antonio Libonati, segretario generale nazionale e co-fondatore dell'Associazione italiana Giovani per l'Unesco



monio culturale. La diversità va vista come valore e non come elemento dal quale difendersi. Viviamo in una società in cui il patrimonio è concepito come bene di consumo, la protezione del patrimonio deve andare al di là di questa idea. Il processo di integrazione europea rende la protezione del patrimonio una sfida importante, dobbiamo muoverci verso questa direzione. La cultura ha valore non solo ereditario, ma si basa anche su un processo di evoluzione e prosperità, un processo che si appoggia sulla creatività».

Il futuro di un patrimonio antico

L'Italia, come è noto, è il Paese nel mondo con il numero più alto di siti inseriti nella lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco. Sono ben 53, lungo tutto lo stivale, più o meno noti all'interno dei nostri stessi confini. La loro valorizzazione, oltre che dai progetti di tutela, deve passare dalla comunicazione. Ecco perché i



giovani devono entrare in campo. «Unesco è una sorta di Ministero mondiale della Cultura, con obiettivi globali di tutela del patrimonio in pericolo e sviluppo sostenibile», ci ha detto **Antonio Libonati**, 30 anni, avvocato impegnato sul tema dei beni culturali, segretario generale nazionale e co-fondatore dell'Associazione italiana Giovani per l'Unesco (fino al Forum di Matera la denominazione era Comitato giovani della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco). «Noi supportiamo tutte le campagne in Italia a livello giovanile, ma ci siamo accorti in particolare di come l'agenzia sia vista spesso in modo limitato. Percepita come qualcosa di statico. Noi, allora, comunichiamo le attività dell'Unesco con il nostro linguaggio: attraverso i canali social, dalle pagine del nostro sito (www.unescogiovani.it), organizzando eventi con un approccio diretto. La natura dei nostri progetti ha il proprio focus nell'innovazione tecnologica. Insieme



I Sassi di Matera sono stati scelti come location diffusa per il primo grande evento nazionale dell'Associazione. Foto in alto ©Barbara Ainis



Patrimonio, economia, società, ambiente e lavoro sono stati i grandi temi trattati nel Forum. Tutti al servizio della cultura

me a Google Arts & Culture, ad esempio, alla fine dello scorso anno, abbiamo realizzato il Grand Tour d'Italia: una realtà immersiva, per visitare sul web alcune delle più belle città italiane, conoscendone le storie del passato. È la più grande piattaforma digitale dedicata alla cultura e consente a tutti di vivere la tradizione esclusiva del Grand Tour ottocentesco, quello del "Viaggio in Italia" di Goethe. Venezia, Roma, Siena e Palermo con i loro tesori sono a disposizione di tutti". Tra i progetti autonomi promossi dall'Associazione, particolare attenzione è data al rapporto con le scuole. «Con Unesco Edu formiamo gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, presentando e introducendo l'Unesco e le sue attività», ha spiegato ancora Libonati. «Ma realizziamo anche progetti di alternanza scuola-lavoro all'interno di aziende, musei e star-

tup. Quest'anno abbiamo scelto un nuovo focus: i patrimoni del futuro. Saranno individuati dagli studenti, proprio pensando al domani: magari un'opera muraria in una periferia o la canzone rap delle periferie napoletane. Ogni regione porterà la sua proposta e saranno esposte in una grande mostra a giugno a Roma».

L'evento di Matera ha celebrato i giovani italiani come perfetti ambasciatori Unesco: costruito da loro e per loro, questo primo Forum che, tra l'altro sostiene la campagna "Verità per Giulio Regeni", è stato la dimostrazione della grande efficienza, competenza ed energia dei membri dell'Associazione. «Con il successo del Forum di Matera, l'Associazione Giovani per l'Unesco si conferma come una delle più importanti organizzazioni italiane in ambito culturale e sociale», ha dichiarato il presidente Paolo Petrocelli.





«Centinaia di giovani soci hanno rinnovato il loro impegno nell'andare a contribuire in tutta Italia alla promozione di un'idea di cultura, educazione e sviluppo che guarda al futuro con speranza, determinazione e ottimismo. Nei prossimi mesi, lanceremo una call per selezionare nuovi giovani soci in tutte le regioni d'Italia. Vogliamo diventare un punto di riferimento sempre più autorevole a livello nazionale. Per farlo abbiamo bisogno delle migliori giovani forze, le più qualificate, le più motivate. Siamo pronti a crescere e lavorare ancora di più su tutto il territorio».

Il modello italiano

La storia di questi giovani nasce non più di quattro anni fa, quando a seguito di esperienze di stage internazionali, il gruppo di quelli che avrebbero poi fondato in Italia Unesco Giovani conosce le rappresentanze giovanili che già esistevano in altri Paesi. In Italia questa realtà nasce alla fine del 2014, ma da allora è diventata un modello internazionale. «La differenza sta nella nostra capillarità sul territorio: per invitare i giovani ad aderire abbiamo fatto bandi pubblici, pubblicati sul nostro sito, sul sito dell'Unesco e presso le Università», ci ha chiarito il segretario nazionale Libonati. «Hanno risposto ad oggi oltre 300 studenti, ricercatori, artisti, professionisti, manager e imprenditori. Ci siamo organizzati in un board nazionale,

composto da presidente, segretario e due vice-presidenti; nelle regioni siamo presenti con uno o due rappresentanti che hanno selezionato a loro volta come minimo 10 soci. Così abbiamo creato una rete di persone che concorrono direttamente alle attività – non è un semplice tesseramento – come è stato ora nel caso del Forum di Matera, gestito e organizzato dal team Basilicata, con il supporto di quello della Puglia e di altri soci impegnati nell'organizzazione di workshop tematici. Nel 2016 siamo stati invitati davanti all'Assemblea Generale per spiegare come avevamo fatto ad essere presenti così in modo capillare in Italia».

Proprio l'importanza di questo sistema di reclutamento di “agenti di cultura”, a supporto della struttura istituzionale culturale è stato sottolineato durante l'Unesco Italian Youth Forum, da Luisa Montevectchi, Direttore del Servizio I, Coordinamento MiBACT – Ufficio Unesco, come pure da Paolo Verri, Direttore Fondazione Matera Basilicata 2019, che, presentando il format “Patrimonio in gioco” – itinerario esplorativo del patrimonio tangibile e intangibile tra i luoghi, le persone e i progetti di Matera 2019, iscritto nel cartellone degli eventi per l'Anno europeo del Patrimonio MiBACT – ha affermato: «è di estrema importanza far vivere il patrimonio, perché sono le persone e i progetti che incidono sulla sua vita e valorizzazione».

In poco più di tre anni l'Associazione Italiana Giovani per l'Unesco ha imposto l'Italia come modello internazionale per capillarità ed efficienza. Foto in alto ©Barbara Ainis